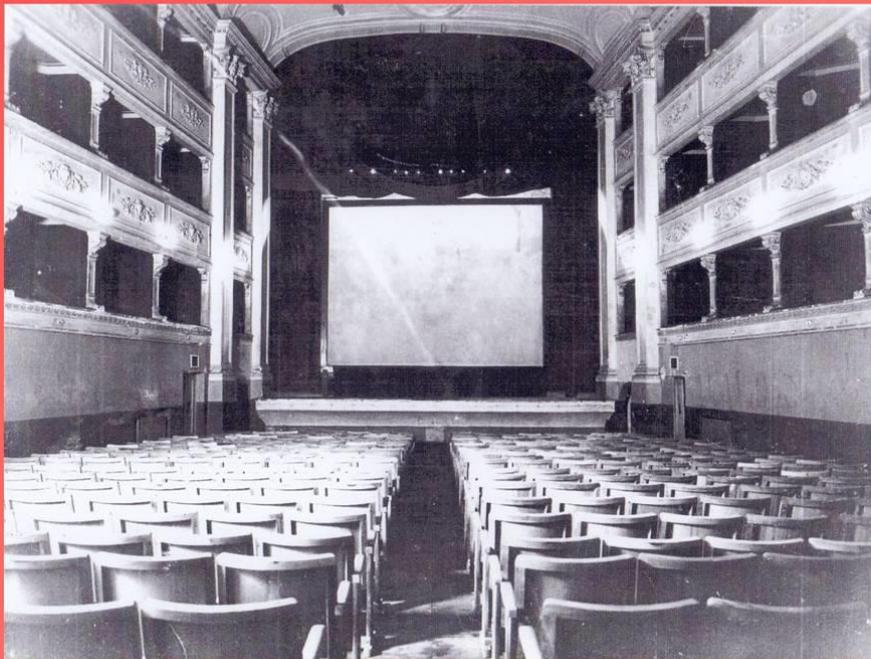


MAURO CARRARA

L'ACCADEMIA
ED IL
TEATRO DEI RAVVIVATI



NOVEMBRE 2021

MAURO CARRARA

L'ACCADEMIA
ED IL
TEATRO
DEI
RAVVIVATI

NOVEMBRE 2021

*Dedico questa mia ricerca al caro amico **Luigi Magnani**,
mai dimenticato: appassionato cultore e divulgatore del
passato storico della nostra Città.*

Fino al Settecento non ho trovato, negli Archivi e nei libri che trattano il trascorso storico del nostro territorio, alcuna traccia che possa far pensare ad una qualsiasi forma di spettacolo teatrale nella città di Piombino.

In particolari periodi dell'anno, come durante il carnevale, o in occasione di eventi notevoli riguardanti i regnanti (nascite e/o matrimoni), oppure quando la città era visitata da importanti personaggi politici, si organizzavano feste di piazza con divertimenti vari, balli, ma anche il Palio, con la corsa dei cavalli o del toro.

Solo nel Settecento si hanno abbondanti notizie di spettacoli teatrali, con recite di commedie e tragedie più o meno note.

Queste si svolgevano nel palazzo Appiani, nella Piazzarella (oggi Piazza Giovanni Bovio), probabilmente nel grande salone al piano terreno, che oggi ospita il Servizio Sistemi Informatici e Telematici del Comune.

Il sec. XVIII è particolarmente ricco di informazioni circa le spese e le entrate per la gestione, interventi di allestimento, opere rappresentate e altro per sostenere opere teatrali.

Nella seduta del Consiglio Comunale 7 Maggio 1724 si propone di “rimettere in piedi il Teatro (...) nel salone grande del Sig. Gio. Carlo Pistoni alla Piazzarella. L'indicazione fornisce due notizie preziose:

- 1 – “rimettere in piedi” significa che in precedenza già esisteva il Teatro a Piombino malgrado, come detto in avanti, non si trovi alcuna notizia che lo affermi;
- 2 – lo stesso Teatro era sistemato nella Piazzarella, dove il “salone grande” o “stanzone” non poteva essere che il grande vano al quale facevo riferimento in avanti, bisognoso di lavori per metterlo in sicurezza.

Di seguito mi limito a riportare quanto di interessante è emerso dalla ricerca ed esame dei documenti, in ordine cronologico.

“ Al nome SS.mo di Dio, e di S. Anastasia Nostra Protettrice. Levatosi di nuovo in piedi il suddetto Sig. Cap. Marco Aurelio Filiani, e sentita l'esposizione dei Sig.ri Padri Anziani di rimettere in piedi il Teatro per le Commedie nel Palazzo del Sig. Gio. Carlo Pistoni, gli parrebbe bene all'esponente se così paresse alle Signorie loro, che si rimettesse in detto luogo, con che si riconoscesse, se il fatto fosse buono, e che non sia capace di far qualche rovina che la Comunità non deva spendere per il risarcimento, e mettere in piedi il teatro se non qualche cosa di poco rilievo e al più pezze sei, con che si obblighino li padroni della Casa, e Stanzone di lasciare per sempre in piedi il palco a disposizione di questa Comunità, con darle una recognitione di pezze due l'anno rimettendosi. Fu messa a partito la suddetta proposta, e fu vinta con tutti i voti favorevoli, eccetto uno contrario (...).

In oltre rappresentano alle Signorie Loro, come l'anno scorso, havendo comprato questa Ill.ma Comunità il Teatro per le Commedie e presentemente alcuni di quelli Signori Cittadini ne vorrebbero fare una, e più per comun divertimento, e proseguire ogni anno quando il palco stia fermo, per ciò si propone alle Signorie Loro, che si accomodi a spese di questa Comunità nel salone grande del Sig. Gio. Carlo Pistoni alla Piazzarella, che essendo in accomodato non si averà a soggiacere a spese o pure in altro modo che le Signorie Loro comanderanno, con la condizione che prima sia fatto visitare il tetto di detto stanzone da maestri rimettendosi. Al nome SS.mo di Dio della Glorios.ma Vergine S.ma e di S. Anastasia Protettrice”.

(ASCP, Piombino, Consigli, 7 maggio 1724, Vol. 44, pp. 107 e 108).

I documenti che seguono riportati integralmente o parzialmente citati, sono tratti dall'ASCP. Piombino, Affari diversi, Vol. 143, pp. 23/62.

La nota a p. 44 conferma che prima del mese di Maggio 1724 si eseguivano i lavori per conto del Teatro:

“Addì 23 Febbraio 1724. Conto di tutte le robe provvedute da me Natal Giuseppe Bichi per servizio del Teatro di questa Ill.ma Città

- Elenco di lavori per l'importo totale di	£	348.12.5
- Dedotto quanto avuto dalla Comunità	“	391. –. –
	£	<hr/> 42. 7.7 “

Dovevano essere lavori e forniture di una certa consistenza, perché la somma anticipata non era poca cosa.

(p. 45) Nel 1761 “alcuni soggetti” scrivono agli Anziani e Consiglieri per fare tre recite della Commedia “*La Madama Ciana*” nel Teatro Pubblico per il Carnevale, domandando che lo stesso fosse provvisto di tendoni, cordami e illuminazione.

(p. 49) Il muratore Luvisioni presenta il conto di £ 4.10 per lavori fatti al Pubblico Teatro (1761).

(p. 26) Anno 1765 “Ill.mi Sig.ori PP. Anziani. Gio. Batta Bettini umilissimo servitore delle SS.LL. Ill.me, le narra come darebbe un pubblico divertimento nel corrente Carnevale con una commedia intitolata “*La Vedova Scaltra*”, se le SS.LL. Ill.me accordassero all'oratore, come impresario, la solita illuminazione del Teatro, e quelle poche altre spese, che ivi occorrer potessero per ritornarlo a segno che il tutto a Lire Trentacinque ascender può, il divertimento farassi gratis, e perciò supplica le SS.LL. Ill.me di quanto sopra, che della Grazia qua. Deus.”

Da questo e da altri documenti appare la figura di un vero e proprio impresario teatrale e che le Commedie venivano rappresentate, il più delle volte, durante il Carnevale. In quest'ultimo caso si metteva in scena la Commedia in tre atti di Carlo Goldoni, rappresentata per la prima volta nel 1748, che ebbe un immediato ed enorme successo.

(p. 32) “il Sig. Carlo Parrini potrà consegnare per servizio del Teatro di Piombino, libbre cento di gesso, restando a sua cura ritirare la valuta. In fede, Piombino questo dì 22 Marzo 1773. Isidoro Sperandio.”

(p. 24) “Ill.mi Signori Anzianj e Consiglieri e Rappresentanti l'Ill.ma Comunità della Città di Piombino.

Giuseppe Frangialli umilissimo servo delle V.S. Ill.me brevemente espone, come ritrovandosi il loro Pubblico Teatro affatto distrutto, ed inabile a più potervi rappresentare, ed essendo il medesimo tanto costato alla Comunità, e di tanto profitto alla Gioventù, e Pubblico innocente, decoroso divertimento alli abitanti di questa Nostra Città, ed essendovi ora attualmente di passaggio un Professore di Pittura, desiderando l'Oratore migliorare detto Teatro, che pertanto supplica umilmente le Signorie Loro Ill.me volerle accordare un aiuto di sole Lire Settanta per potere nella ventura Primavera dare una rappresentazione al Pubblico col Teatro in stato, quanto lo potrà permettere la ristrettezza della domanda che della Grazia qua Deus". La nota dell'archivista precisa "Esibito questo dì 3 marzo 1773. Memoriale del Frangialli per il Teatro".

(p. 25) "Giuseppe Frangialli offerisce per la prima Domenica di Maggio far recitare in questo Pubblico Teatro la Commedia Intitolata *Atalipa Re del Perù o sia La fede nel Matrimonio*. Interlocutori: Atalipa Re del Perù, Doriene sua Consorte, Icobate Principe di Kanca, Giacone General d'Armi: vestiti alla Peruviana. Olinda schiava di Don Chisciotte, vestiti all'Europea. Bagoa Nano dell'isola di Cuba.

Per fare detta Commedia è necessario porre in ordine il Teatro mancante di tendoni di prospettiva, che uno di Civile, ed uno di Camera, con le Arie corrispondenti ed essendo ora in Piombino un Pittore farebbe due Tendonì al prezzo di Lire Sessanta delle quali per sola manovra viene a mancare molto denaro per le tele e per gli altri assettimi, che a ciò provvederassi coll'aiuto dell'Ill.ma Comunità, e dei Signori Amanti di tale onesto divertimento colla condizione che la Comunità stabilisca un Custode per la conservazione delle robbe del Teatro, che il Frangialli offerisce, regalare al Teatro medesimo tutti gli abiti teatrali in altro tempo fatti per uso del medesimo. Esibito questo dì 14 Marzo 1773".

(p. 27) "Entrata delle Recite già fatte nel Carneval dell'anni 1774 e 1775, e nella Primavera dell'anno 1774, come segue appresso cioè

- Dalla Recita del 20 Gennaio 1774 intitolata *Il Cavaliere Napolitano in Costantinopoli* £ 17.16.8
- Dalla Recita del 30 Detto, come sopra £ 24.16.8
- Dalla Recita del 3 Febbraio, come sopra £ 7.12.4
- Dalla Recita dell'11 Maggio intitolata *L'apparenza inganna* £ 37.-.-
- Dalla Recita del 19 Giugno intitolata *L'armar fra l'armi* £ 9,10,-
- Dalla Recita del 21 Detto, come sopra £ 5.10.-
- Dalla Recita del 29 Gennaio 1775, intitolata *L'uomo imprudente* £ 15.15.-
- Dalla Recita del 31 Detto, come sopra £ 12.03.4
- Dalla Recita del 16 Febbraio, come sopra £ 13.15.4

Somma l'Entrata a £ 143.18.4

(pp. 28, 29, 30, 58, 59, 60) Le spese in totale furono £ 263.00.4, le entrate £ 143.18.4 con un passivo di £ 119.2.

(p. 32) Nota di spese per un totale di £ 22.4.4 e il "Conto dell'Ill.mo Signor Cammillo Parrini, sotto il 18 Marzo 1775".

(p. 33) Anche il 22 Marzo 1780, presentano ai Padri Anziani e Consiglieri la perizia preparata da Francesco Melelli per i lavori da farsi al Teatro Pubblico.

(p. 35) Alcuni Consiglieri chiedono il rimborso delle spese fatte per le rappresentazioni delle Commedie durante il passato Carnevale. Domandano che siano fatti dei lavori al Teatro Pubblico, per quelle Commedie che intendono fare nella futura primavera. Quanto sopra è “Presentato Nel Consiglio questo dì 22 Febbraio 1780”.

(p. 36) Conto di £ 85.5 del pittore Giuseppe Terrieri, presentato alla Comunità di Piombino il 1 Gennaio 1791, per la fornitura di tela da lui dipinta per il Teatro Pubblico.

(pp. 37 e 38) Commillo Parrini, Direttore del Teatro Pubblico di Piombino scrive ai Padri Anziani e Consiglieri della Comunità il 10 Maggio 1792, supplica di pagare un altro lavoro di pittura del Terrieri per la somma di £ 111.12.

(p. 39) 1799. Filippo Maresma scrive ai Padri Anziani e Colleghi. Per il Carnevale è disposto a fare rappresentare varie opere nel Teatro Pubblico, purché la Comunità provveda al riattamento dello stesso che, evidentemente, aveva bisogno di lavori e restauri.

(p. 40) Gaetano Veglianti scrive il 3 Gennaio 1796 ai Padri Anziani e Colleghi della Città di Piombino, chiedendo in affitto per tre anni il Pubblico Teatro, per le Commedie e le feste da ballo, pagando cinque scudi l'anno.

(p. 41) Giuseppe Lochman scrive ai Padri Anziani della Città di Piombino. Con altri piombinesi vorrebbe fare delle recite nel Pubblico Teatro durante il Carnevale. Domanda il permesso, assicurando che le spese relative ai “necessari accomodi” saranno a suo carico. “Esibito in Piombino al Consiglio il 20 Gennaio 1800. G. Minelli Cancelliere”.

(p. 46) 28 Aprile 1790. Il muratore Francesco Maggi presenta il conto per £ 40, dei lavori fatti al Pubblico Teatro.

(p. 60) “18 Febbraio 1775, per libbre 9 candele di seve a soldi 9 la libbra prevista per la Commedia intitolata *La sposa fedele*, che non fu recitata per essere stata impedita dall'Ill.mo Sig. Governatore Generale Bertoni (...)”.

Il secolo che segue, l'Ottocento, è importante per la teatralità locale, perché si hanno eventi, progetti e costruzioni molto interessanti.

Nel periodo dominato dai francesi, con la nomina a Principi di Lucca e Piombino di Elisa Bonaparte sorella dell'Imperatore dei francesi Napoleone I, e suo marito Felice Baciocchi, la società locale cambia radicalmente volto.

Elisa è Principessa di Piombino con decreto del fratello del 18 Marzo 1805, e Granduchessa di Toscana dal 3 Marzo 1809 fino al 1814 con la caduta dell'Impero napoleonico.

A Piombino esistevano quattro conventi, tre maschili e uno femminile. Tutti furono soppressi con decreto 4 Aprile 1806, e destinati ad altre funzioni: ospedale civile e militare, abitazioni dei militari del Principe Felice, palazzo del Governo e della Prefettura e scuderie. Particolarmente queste ultime erano collocate nell'antico Ospedale (in piazza A. Manzoni), e nella Chiesa di S. Giovanni Battista. Ma quest'ultima era destinata ad un progetto ben più grande ed importante. Elisa voleva farne un Teatro, anche per soddisfare una sua particolare tendenza artistica: durante il periodo Granducale a Firenze, a Palazzo Pitti, organizzava Commedie e Tragedie

nelle quali era coinvolta personalmente, perché le piaceva recitare con buoni risultati di recitazione artistica. Per il breve periodo del suo Principato, Elisa non fece in tempo a realizzare il Teatro nella Chiesa di S. Giovanni Battista. Ma probabilmente si allestì, in attesa di realizzare il progetto, un piccolo teatro in quella che era allora la *Selleria* delle scuderie, a fianco della Chiesa più grande, dove un tempo c'era l'Ospedale medievale e la Chiesa dei Frati di S. Giovanni di Dio, i Fatebenefratelli. Questo Teatrino (il Teatrino di Cittadella) lo ritroveremo più avanti, negli anni Trenta dell'Ottocento.

Nell'Archivio di Stato di Firenze (ASF), sono conservati due splendidi disegni per la progettazione del Teatro nella Chiesa di S. Giovanni Battista:

“Maria Teresa Lazzarini. (pp.685-686).

Progetto per un Teatro. Inchiostro e acquerello, cm 39x58.

ASF, *Piombino, Governo* 511, cartone 86, mazzo 1.

Recto: Coupé sur la Ligne A.B. du nouveau Theatre, q'on doit batier en Piombino pour esage de les SS.AA. Imperiale, et Serenissime.

Verso: Theatre.

. . . . Del teatro qui progettato troviamo tracce solo nell'anno 1807, quando il 30 aprile il caporale muratore Fontana si obbliga con Ferdinando Gabrielli, impresario ed architetto a fornire i legnami per il nuovo teatro (ASF, *Piombino Governo* 552, c. 176). Del teatro si riparlerà nel 1812, quando Louis Guizot presenterà un nuovo progetto, ma per realizzarlo nel vicino ex Convento di S. Giovanni di Dio. Il progetto si differenzia dagli altri qui esposti per la qualità; interessante è l'uso di elementi architettonici con festoni e cariatidi nella sovrapposizione dei piani dei palchi.”

E' specificato che il grande teatro nella Chiesa di S. Giovanni Battista non verrà realizzato, e se ne farà un altro, molto più modesto, nell'ex Convento di S. Giovanni di Dio.

“Maria Teresa Lazzarini.

Progetto per un teatro, Pianta. Inchiostro, cm. 40X58.

ASF, *Piombino Governo* 511, cartone 86, mazzo 1°.

La pianta fu realizzata nel 1807 nel momento in cui era stato programmato di destinare a teatro la chiesa di S. Francesco. Vi si vede segnata la linea A.B. corrispondente alla sezione. Vi figurano la Sala dello Spettacolo, fiancheggiata dalle camere per gli attori, quelle per i sarti, e da una riservata alla loro altezza. In questa data la chiesa, pur essendo stata spogliata dei suoi arredi, non aveva avuto ancora interventi; del resto ancora nel 1813 (4 dicembre) Loui Guizot come verificatore e G. A. Pellegrini come architetto dello Stato, nel presentare il progetto per la costruzione delle scuderie, si soffermano sull'abbattimento da effettuare di tutti i “vestigi degli Antichi Altari” e sulla necessità di uniformare i piani di calpestio della ex chiesa e dell'ex Presbiterio.”

“Nedo Tavera. (p. 126).

Se i principi avessero dato retta a Guizot, il convento di San Giovanni di Dio sarebbe stato ben più modificato di quanto non lo fu. Nel 1806, egli aveva infatti presentato le stime e i disegni “pour la construction des Ecuries Remises, avec ses dépendances”, o meglio per la ricostruzione, sull’area sacra, di un edificio complementare alla reggia, intonato davvero alla grandiosità dell’architettura parigina. Già alla fine del 1813, le Scuderie Imperiali vennero abbandonate e trasferite a titolo precario nella chiesa di San Francesco. Il San Giovanni si era prestatato al rimaneggiamento, cui era destinata la predetta chiesa: la trasformazione in teatro, anch’esso a carattere provvisorio.

Un preventivo parziale ci dice che i lavori erano in corso durante l’estate:

Piombino 20 Agosto 1813

Teatro nel locale di S. Giò. di Dio

Devis di spesa per ultimare il palcoscenico del Teatro costruito provvisoriamente nel locale dell’antico Ospedale di S. Giò. di Dio tanto che sia ridotto in grado di potervi effettuare qualunque rappresentanza (...)

totale spesa 700.00 franchi

cioè franchi Settecento.”

Come accade spesso, il provvisorio diventa stabile nel tempo. Il Teatro costruito nell’ex Convento di S. Giovanni di Dio, continua Nedo Tavera a p. 127:

“ . . . Il Teatro Nuovo dei Baciocchi servì ininterrottamente alla “Società Filodrammatica dei Ravvivati di Piombino” od anche “Accademia dei Ravvivati in Piombino”, almeno dal 1837 al 1904, allorché essa si fuse con l’”Accademia del Teatro Nuovo”. Quest’ultimo sodalizio era appunto riuscito a compiere allora, dinanzi al Rivellino, la grande e bellissima struttura di cui portava il nome, costituita da tre ordini di palchi più il loggione e disfatta completamente nel 1960, quando ormai era a tutti gli effetti un’opera monumentale di notevole prestigio cittadino. Gli accademici riuniti condussero e animarono sia il Teatro Vecchio che il Teatro Nuovo de’ Ravvivati fino al 1923”.

L'Accademia dei Ravvivati

Il nome; non può che riferirsi a *rinati a nuova migliore vita*: naturalmente una vita culturale di livello più elevato a quella prima esistente.

Nome ormai desueto, ma nei secoli passati in voga in tantissime città italiane, basta citarne alcuni assai curiosi:

- . A Firenze, l'Accademia della Crusca, la notissima Accademia che da sempre vuol purificare la lingua italiana dalle impurità lessicali;
- . c.s. Accademia degli Infocati, per il teatro di prosa;
- . A Roma, Accademia degli Incitati;
- . c.s. Accademia dei Lincei, per chi si dedica alla scienza;
- . A Volterra, Accademia dei Sepolti
- . A Siena, Accademia degli Intronati, Accademia dei Rozzi, Accademia dei Fisiocratici.

Ma potremmo citarne moltissimi altri, dai nomi curiosi e strani!

Con Rescritto del 13 Giugno 1834 il Granduca di Toscana Leopoldo II, concesse all'Accademia Filodrammatica dei Ravvivati di Piombino, formato in quell'anno da un gruppo di cittadini locali amatori e cultori dell'arte filodrammatica, il locale nella fabbrica di S. Giovanni di Dio, per uso teatro dove recitare commedie, che sotto il cessato Governo di Elisa Bonaparte Baciocchi serviva da *Selleria* in annesso alle scuderie napoleoniche.

Il piccolo Teatro fu nominato "Teatro di Cittadella", che per molti anni accolse il pubblico piombinese, amante dell'Arte, che accorse numeroso agli spettacoli semplici e modesti di quei tempi. Così ebbe origine l'Accademia dei Ravvivati iniziata sotto la Direzione del Socio Consultore Dott. Luigi Benassi, ebbe successivamente come Direttori Luigi Badanelli, Ferdinando Giorgini e Gaetano Rosellini. Il Cav. Giovanni Maresma fu il primo che ebbe la qualifica di Presidente e lo seguirono il Dott. Paolo Galeotti, il Cav. Camillo Parrini, il Dott. Francesco Piazza ed infine Pietro Milanesi, sotto la cui presidenza, al cominciare del Novecento, dato il continuo ingrandirsi della città con il conseguente grande aumento della popolazione, fu sentito il desiderio di un Teatro più grande, e superate non lievi e poche difficoltà, specialmente d'ordine finanziario, fu realizzata la costruzione del "Nuovo Teatro dei Ravvivati", che fu inaugurato il 24 Gennaio 1904.

Il 20 Aprile 1897 fu eletto Presidente il Sig. Pietro Milanesi, che il 20 Aprile 1904 presiedeva la riunione del Consiglio Direttivo della costituita Accademia del Nuovo Teatro, che proprio quel giorno si fuse con l'Accademia dei Ravvivati, che continuò a chiamarsi con questo nome. Pietro Milanesi fu l'artefice della costruzione del nuovo Teatro in piazza G. Verdi, e fu presidente dell'Accademia per 22 anni, fino alla sua morte avvenuta in Piombino il 13 Novembre 1919.

Il nuovo Teatro sorgeva sul terreno concesso gratuitamente dall'Amministrazione Comunale, e fu progettato dall'Ing. fiorentino Arturo Coppini che, in data 20 Giugno 1902, rilasciava una dettagliata relazione e Stima del Teatro stesso, quale progettista e direttore dei lavori:

“Ing. Arturo Coppini, Via Giraldi 8 Firenze.

Relazione e Stima del Teatro Giuseppe Verdi a Piombino

Il nuovo teatro Giuseppe Verdi costruito recentemente a Piombino è costituito

a) Dal Teatro propriamente detto, avente un vasto portico d'ingresso posto a circa m. 1,50 dal piano stradale, dal quale si accede: a destra a n. 2 ambienti adibiti a vendita di biglietti, guardaroba etc. a sinistra: a n. 2 ambienti per uso caffè, cucina etc., al centro, mediante tre porte, ad un ampio vestibolo comunicante esso pure con gli ambienti suddetti.- Il vestibolo pavimentato come il porticato, alla Veneziana, serve alla sua volta d'ingresso ai vari ordini di palchi mediante due ampie scale, ai sotterranei, e quindi ai posti riservati, nonché, previa aver montato n. 2 scalini, alla sala del Teatro.

b) La sala avente in pianta la forma di ferro di cavallo è divisa in due parti cioè. I posti riservati (poltrone, posti distinti) e: la platea propriamente detta, ed ha complessivamente una superficie di circa mq. 230.- La copertura della sala è sorretta da una robustissima armatura formata da capriate miste in ferro e in legno con catene di m. 22 di lunghezza, controcatene, puntoni, saettoni e controsaettoni, agli elementi delle 2 capriate centrali è sostenuto l'ampio tamburo di m. 6 di diametro e m. 5 di altezza che sorregge un lucernario in ferro e vetri scorrevole su due apposite guide o rotaie, poste su robusti arcarecci e manovrabile con un semplice sistema di leva e d'ingranaggi dalla soffitta della sala.- Tutta la platea è pavimentata in legno con robusti tavoloni posati su sbatacchi in legno di sufficiente resistenza, murati nel sottosuolo.- Nella sala del Teatro oltre alle aperture d'ingresso già indicate vi sono due uscite, una per parte, dette di sicurezza le quali insieme alle prime permettono che lo sgombro delle persone avvenga in pochi minuti. Dal vestibolo come sopra si è detto, e ad esso lateralmente, per mezzo di ampie scale, si accede ai tre ordini di palchi i quali sono in numero di 19 per ciascuno. Ad essi si accede, a mezzo di corridoi larghi non meno di m. 2,50 e aventi i solai formati da robusta armatura in ferro, costituite da longarine palettate ai muri perimetrali, e da volticciuole a stretta fra le medesime.

La pavimentazione dei corridoi è fatta con quadroni di materiale laterizio. I palchetti hanno i solai in legno, pavimentati come i corridoi, divisi fra loro con tramezzi di sopramattone per piano, ed aventi mensole decorate di sostegno all'infuori perché fra l'uno e l'altro palco si possa facilmente corrispondere.- Tanto al livello del vestibolo che al piano del 2° ordine vi sono le ritirate montate in marmo, con fognatura a doppia ventilazione, ed inoltre un gabinetto di toelette per le signore.

Dal piano del primo ordine si accede al palcoscenico il cui piantito formato da tavoloni di 0,04 di spessore e sostenuto da sbatacchi in legno collegati con filagne orizzontali e verticali.- Sul palcoscenico vi sono i camerini a due piani riuniti fra loro a mezzo di una scala, ed inoltre una pompa aspirante e premente, la quale alimenta d'acqua un serbatoio di sufficiente capacità situato in alto da cui si diramano i servizi per la platea, caffè, latrine etc.

Anche il palcoscenico è coperto da una vasta tettoia costituita da incavallatura in legno di forme speciali e convenientemente studiata nelle sue condizioni statiche giacché oltre a tutta la copertura essa deve sostenere la graticciata e tutto il macchinario scenico impiantato. Un ballatoio pensile sta all'ingiro del palco scenico e al piano della graticciata la quale lateralmente è sostenuta da robuste arcate posate su pilastri di muratura elevantisi dal piano di fondazione di tutto il Teatro.

Il palcoscenico ha una vasta porta di uscita all'esterno, oltre a quella di comunicazione colla sala del Teatro ed è illuminata da due ampi finestroni apertisi sul tergo del Teatro stesso.

I corridoi e le soffitte, sì delle sale che del palcoscenico, sono pure illuminate da finestre dimodoché data anche l'ampiezza del lucernario può dirsi senz'altro che il Teatro in parola può servire sì per rappresentazioni notturne che diurne.

Tutti gli ambienti per uso del Teatro e cioè vestibolo, sala per la vendita dei biglietti, caffè etc., sono soffittati con tappezzeria in carta, posata su robustissima tela la quale alla sua volta è sorretta da armatura di correnti in legno; lo stesso dicasi per i soffitti dei palchetti, ove la tappezzeria è identica a quella delle rispettive pareti.

La sala del teatro invece è soffittata con stoa sostenuta da robusta armatura centinata, come si è fatto per il cielo della bocca d'opera e per l'arco acustico.

Le pareti della sala del Teatro e più precisamente nei parapetti del palchi, nelle cornici di ricorso, nelle mensole sporgenti, di cui sopra è tenuto parola, e nei pilastri formantisi fra palco e palco, sono decorate con figure allegoriche, fatte a stucco lucido e gesso, il che dà esteticamente parlando una certa eleganza allo stesso pari di quella che si ha dal forno (o corridoio compreso fra il vestibolo e la sala) decorato come sopra.

Alla destra del Teatro è un corpo di fabbrica sporgente da esso e contiene una scala a più branche che accede al piano soprastante al vestibolo ed agli ambienti ad esso laterali. A questo piano si può pure giungere dalla scala a destra del vestibolo, quasi al livello del terzo ordine. Questo secondo piano potrebbe servire anche per sede di Società, circolo etc. giacché è costituito da n. 6 vasti ambienti aereati, pavimentati ed elegantemente soffittati, come gli ambienti sottostanti.

Tale la sommaria descrizione del Teatro Giuseppe Verdi in Piombino e suoi annessi, per la cui costruzione il sottoscritto Ingegnere progettista e Direttore dei lavori, certifica che l'ammontare della spesa è risultato in definitiva a Lire Centonovemilatrecentosettantotto e Centesimi 31, somma che venne repartita come segue:

1°) Lavori di arte muraria, scalpellino, provvista di materiale durante la costruzione	£	73.456,58
2°) Lavori di falegnameria e provviste inerenti	“	6.000,-
3°) Lavori di carpenteria etc	“	2.000,-
4°) Costruzioni in ferro, ferramenti etc	“	6.600,-
5°) Riquadratura verniciatura e lavori di stagnino	“	1.854,-
6°) Decorazione	“	4.682,20
7°) Paratura	“	3.462,74
8°) Pavimenti alla Veneziana	“	600,-
9°) Impianto dell'acqua e illuminazione	“	1.040,20
10°) Impianto di parafulmini	“	150,-
11°) Scenari. Attrezzi. Mobili tappezzeria e riparazione	“	4.000,-
12°) Assistenza dei lavori (
13°) Rimborso di vive spese alla Direzione dei lavori (“	5.112,61
14°) Spese diverse d'amministrazione	“	419,98

Totale	£	109.378,31
		=====

Il sottoscritto dichiara inoltre che dal fabbricato del Teatro può ricavarsi annualmente la seguente **Rendita lorda**

Fitto annuale ricavabile dalle stanze soprastanti al vestibolo tenuto per base anche le offerte già presentate	£	720
Affitto del caffè	“	300
Affitto del Teatro per uso del veglione	“	730
Affitto annuo di 13 palchi rimasti invenduti	“	650

Rendita annua lorda	£	2.400

Le detrazioni alla rendita suddetta ascendono a £ 426 così ripartite

Imposte erariale provinciale comunale	£	216
Spigionamento assicurazione etc	“	60
Mantenimento	“	150

	£	426

Deducendo questa somma dalla rendita lorda si ottiene una rendita annua netta di £ 1.974, la quale capitalizzata alla ragione del 100 per 5 fa ascendere il valore del fabbricato per la sola parte redditizia a £ 39.480.

Firenze li 17 Giugno 1902

f.to Ing. A. Coppini”

Registrato a Firenze il 20.6.902

Pag. 150 fog. 14 n. 6054

f.to il Direttore

Ufficio degli Atti Civili

L'anno millenovecentodue e questo dì 23 del mese di Giugno in Firenze nella 2^ Pretura. Avanti di Noi Raffaele De Rosa Pretore assistito dall'infrascritto ff Cancelliere personalmente è comparso:

Coppini Arturo di Oscar di anni 36 di Firenze ingegnere il quale ci ha richiesti di essere ammesso a giurare la perizia che in presente da esso compilata per incarico ricevutone dal Comitato del Teatro Giuseppe Verdi di Piombino, bollata e reg.ta a Firenze il 20 corrente al n. 6054.

Previa seria ammonizione fatta al richiedente sull'importanza morale del giuramento sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono innanzi a Dio e sulle pene del C. P. stabilite contro i colpevoli di falsa perizia gli è stato riferito il giuramento stesso che il medesimo ha prestato ripetendo la formula.

Giuro di aver bene e fedelmente proceduto nell'incarico affidatomi al solo scopo di far conoscere ai Giudici la pura verità.

Del che si è redatto il presente verbale che si allega alla Perizia e che previa lettura e conferma come segue sottoscritto.

f.to Ing. Arturo Coppini

f.to Lippi

* * *

I palchi del nuovo Teatro verranno assegnati ai Soci che ne faranno richiesta, dietro pagamento di una quota prestabilita.

Come risulta dalla perizia dell'Ing. Coppini, n. 13 palchi non assegnati ai Soci, verranno messi a disposizione dei non Soci che ne faranno richiesta.

Come detto in avanti, l'Accademia gestirà anche il Teatrino di Cittadella almeno fino al 1923. Di questa struttura abbiamo alcune notizie interessanti che meritano di essere registrate.

Durante il periodo del governo toscano dei Granduchi Asburgo-Lorena (1815-1859), gli stessi si impegnarono molto per la bonifica del territorio, malsano e paludoso. Particolarmente il Granduca Leopoldo II si recò più volte nelle *Maremma* per sincerarsi sul da farsi per la loro bonifica. Nei suoi diari di viaggio nel nostro territorio, più volte si trovò con il cavallo con l'acqua alla pancia a segnalare quanto la palude fosse così dominante. Almeno due volte Leopoldo II si trovò a Piombino:

- nel 1835 visitò anche la Torre Nuova nei pressi dell'antica Torracchia, e il tenente Bonfanti che la comandava volle ricordare l'episodio con una targa che ancora si trova nella grande sala al primo piano;

- nei verbali dell'Accademia, si ricorda che il Granduca Leopoldo II ed il suo erede assistarono, nel maggio 1857, ad una recita nel Teatrino di Cittadella.

Dopo la costruzione del grande Teatro in piazza G. Verdi, si affittò più volte per recite organizzate da scuole e da privati cittadini. Dopo il 1923, fino al 1959, vi esercitarono la propria attività la Scuola di Musica diretta dal maestro Gentili, la Corale Pietro Mascagni e la Banda Cittadina A. Galantara.

Il 1959 fu l'anno in cui alcuni volenterosi cittadini volevano restaurare il Teatrino, bisognoso di lavori urgenti. Iniziati i lavori furono demolite le parti pericolanti, ma

per sopraggiunte difficoltà, particolarmente finanziarie, i lavori si arrestarono per mai più riprendere.

In questi ultimi anni tutto il complesso dell'ex Convento di S. Giovanni di Dio è gestito dalla Confraternita di Misericordia, che officia anche la Chiesa di S. Giovanni Battista. Qui continua la sua benefica opera di assistenza per la popolazione piombinese.

Nel Teatro dei Ravvivati non venivano proiettate pellicole cinematografiche, ma soltanto si recitavano commedie e tragedie. Ma l'attività principale dell'Accademia era quella delle opere liriche: con la rappresentazione delle migliori opere italiane e non, con le *voci e orchestre* più in voga nei primi trenta anni del Novecento.

Nel 1931 l'Accademia dei Ravvivati vendé il Teatro all'Associazione Mutilati ed invalidi di Guerra, che iniziò anche l'attività cinematografica, e facendone la propria sede associativa in una di quelle stanze al secondo piano del fabbricato annesso, alle quali fa riferimento l'Ing. Coppini nella sua relazione.

Tra i notabili che si ricordano per l'attività svolta durante la loro adesione all'Accademia dei Ravvivati, certamente il personaggio che più merita il ricordo dei piombinesi è senz'altro Pietro Milanese, eletto presidente dell'Accademia il 20 Aprile 1897, e lo resterà per 22 anni fino alla sua morte avvenuta in Piombino il 13 Novembre 1919. A lui si deve la costruzione del nuovo Teatro voluto con fermezza assoluta e realizzato grazie al suo ingegno nel trovare le forze, Autorità e finanziamenti per la sua realizzazione.

Alla sua morte tutta la città lo accompagnò al riposo eterno nel Cimitero Urbano, dove ancora si trovano le tombe sua e dei familiari: entrando dal vecchio ingresso al termine della via Giordano Bruno, voltando subito a destra, in angolo con il muro che costeggia il mare, in alzato, si trovano le lapidi tombali di Pietro Milanese della moglie Zaira Soldatini, dei genitori, le due sorelle, ed il fratello.

Ad un anno esatto dalla sua morte, il 13 Novembre 1920, fu inaugurato un bassorilievo in marmo con il busto del compianto Presidente, opera dello scultore Mattei, murato nell'atrio prima di accedere alla sala.

Il nuovo Presidente dell'Accademia Umberto Ducci, pronunciò un discorso che merita di essere trascritto:

Distinta Famiglia Milanese, On.li Autorità, Sig.ri Accademici, Cittadini.

Allo scoprirsi del bassorilievo in marmo, opera pregevole dello scalpello del Mattei, vedemmo apparire la cara effigie del nostro Benemerito Presidente Pietro Milanese, ed a me parve che Egli sorgesse a testimoniare tutto un periodo storico di questa vecchia Istituzione Piombinese, di questa quasi secolare Accademia dei Ravvivati; e quasi secolare può dirsi, poiché nel 1834 un gruppo di Piombinesi amatori e cultori dell'Arte filodrammatica, otteneva per rescritto Sovrano del Duca Leopoldo di Toscana, la concessione di una parte del fabbricato ex convento S. Giovanni di Dio, che trasformò in un piccolo Teatro praticandovi le necessarie modificazioni e costruendovi il palco scenico e la galleria.

Fu questo piccolo Teatro di Cittadella, che per molti anni accolse il tranquillo e faceto pubblico Piombinese, che amante dell'Arte, accorreva agli spettacoli semplici e modesti di quei tempi, quando la famiglia era una società di affetto e di sentimento, e quando la Società era una vera famiglia.

Così ebbe origine l'Accademia dei Ravvivati, che iniziata sotto la Direzione del Socio Consultore Dott. Luigi Benassi ebbe successivamente come Direttori Luigi Badanelli – Ferdinando Gargini – e Gaetano Rosellini; il Cav. Giovanni Maresma fu il primo che prese la qualifica di Presidente e lo seguirono il Dott. Paolo Galeotti, il Cav. Camillo Parrini, il Dott. Francesco Piazza ed infine Pietro Milanese.

Al principi del nuovo secolo dato lo sviluppo industriale ed il continuo ingrandirsi della nostra Piombino, fu sentita la necessità di un Teatro più grande; e qui comincia l'opera maggiore di Pietro Milanese, che coadiuvato da alcuni volenterosi Accademici superate tutte le non lievi difficoltà e specialmente la questione finanziaria, poté vedere la Sua opera coronata dal successo e nel 1903 era terminata ed in tutto completata la costruzione di questo Nuovo Teatro.

E quando il Benemerito Presidente, l'ottimo Funzionario Regio, l'amico sincero ed affettuoso, il padre esemplare, il Cittadino probo ed onesto che disimpegnò per lunghi anni e con scrupolosa coscienza le più eminenti cariche pubbliche e private di questa Città, aveva da poco raggiunta la soddisfazione di vedere l'opera Sua compiuta, dovette sopportare i dolori più crudeli, le avversità più dure della vita; e quando ancora, col cuore infranto dall'angoscioso dolore, combatteva con l'avverso destino, l'inesorabile Parca, volle strapparli, crudelmente strapparli, prematuramente strapparli a noi.

Ma la Sua bella e serena Figura sorge ora nel marmo a testimoniare le Sue belle e rare doti del cuore e dell'intelletto. Essa sorge accompagnata da un amaro rimpianto, accompagnata da un profondo dolore: che resti la Sua bella e serena Figura davanti a noi! Che resti il rimpianto amarissimo! Che il dolore ci sia attenuato al pensiero, che se nella vita al di Là vi è effettivamente un compenso ai patimenti, un premio ai meriti di questa vita terrena, noi siamo certi che la Sua Anima aleggia fra le Anime Cittadine del Cielo.

L'Accademia dei Ravvivati oggi 13 Novembre 1920, primo anniversario della Sua perdita, volle posta nell'atrio di questo Teatro e scolpita nel marmo la cara Immagine del suo Benemerito Presidente Pietro Milanese, quale attestato imperituro di affetto e di gratitudine.

(Il bassorilievo di cui sopra, ora si trova murato nel piano della prima rampa di scale al n. 6 di Piazza L. Cappelletti, nello stabile annesso al Teatro Metropolitan).

Purtroppo, nel secondo dopoguerra, esattamente nel 1949, lo scempio di un bene inestimabile fu programmato dai nuovi proprietari; scempio che non rimpiangeremo mai per non essere stato evitato da chi ne aveva le possibilità: il Teatro dei Ravvivati, uno dei più belli della Toscana, fu completamente distrutto, per rifare un altro Teatro di stile del tutto anonimo e fuori dal contesto nel quale quello vecchio aveva plasmato la società piombinese.

Il nuovo complesso, con platea e galleria, fu inaugurato l'8 Aprile 1950, con un nuovo nome : Cinema Teatro Metropolitan.

Sopra la cornice che ornava la bocca scenica si leggeva una frase del grande drammaturgo inglese W. Shakespeare: è il mondo intero una ribalta.

Le disavventure del Teatro non finirono qui: il 13 Settembre 1974 fu inaugurata una nuova sua ristrutturazione, quella che ancora vediamo: almeno fu un lavoro più completo e rispondente alle nuove norme di sicurezza e, possiamo dirlo, con in più una certa eleganza.

In data 30 Giugno 1983 il Comune di Piombino acquistò il Teatro, dalla Sezione locale dell'ANMIG che, da questa data terminò la proprietà dell'immobile.

Il Teatro aveva già da tempo sospeso la propria attività, e soltanto il 16 Ottobre 1983 il Comune concesse la sua gestione alla Società Cooperativa Nuovo Metropolitan che, proprio da questa data, iniziò la conduzione del Teatro stesso.

In pratica il Teatro rimase chiuso per circa un anno, e quando la nuova gestione lo prese in consegna dovettero fare urgenti lavori per rimmetterlo in ordine: il palcoscenico era inagibile perché non rispettava le nuove disposizioni in fatto di sicurezza e incendio.

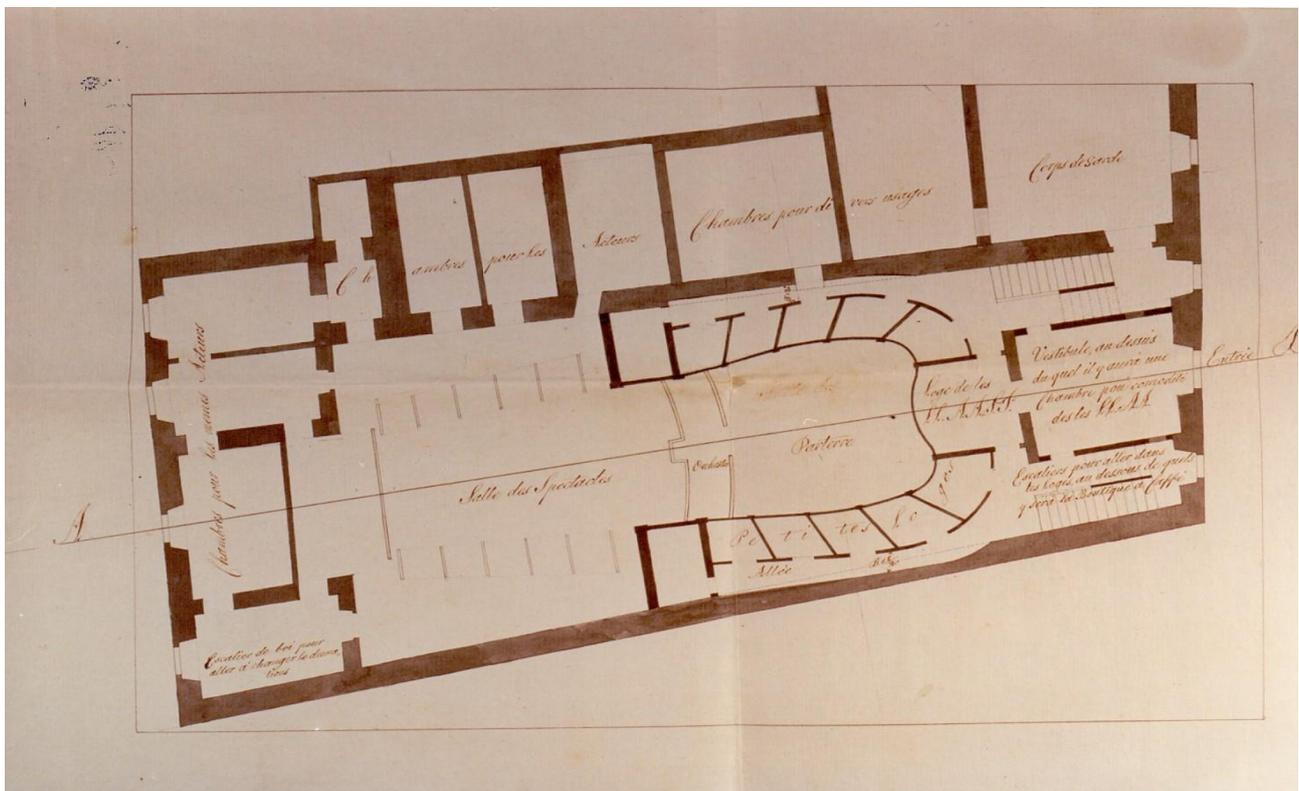
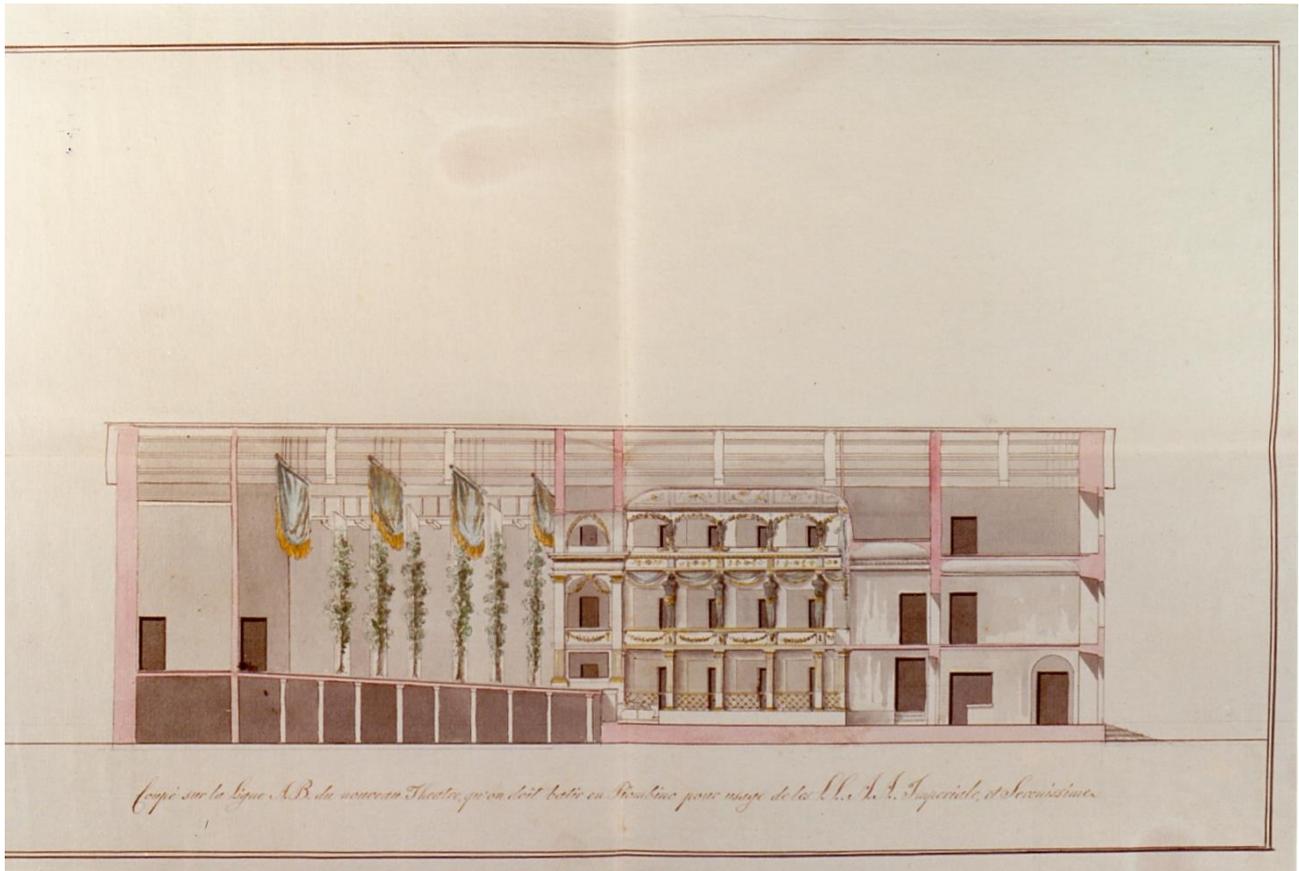
Nel 1985 la Società Cooperativa provvide alla sostituzione dei vari tendaggi presenti in varie parti del Teatro, ed al rivestimento di tutte le poltroncine con materiale ignifugo, sia in platea che in galleria. Il tutto per aderire alle nuove disposizioni di legge, emanate per evitare incendi.

Quando la nuova gestione iniziò il proprio servizio nel 1983, il Teatro era quello scaturito dai restauri del 1974, come del resto lo è a tutt'oggi.

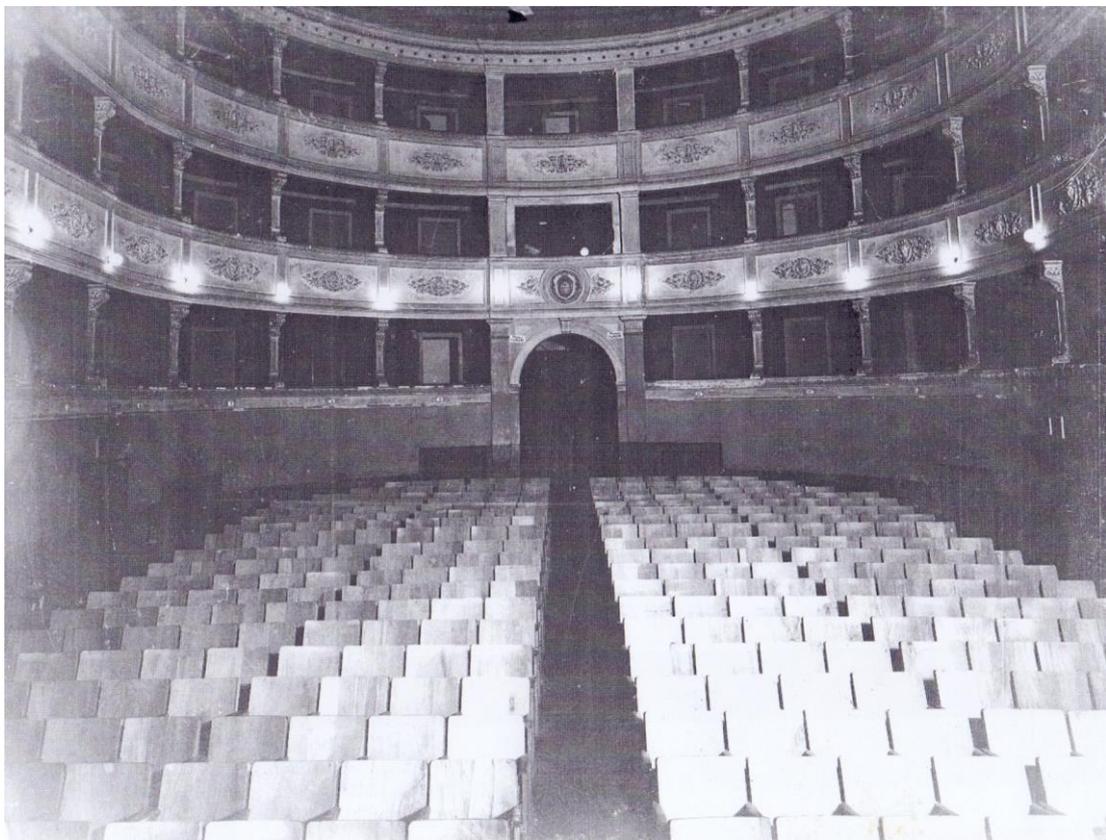
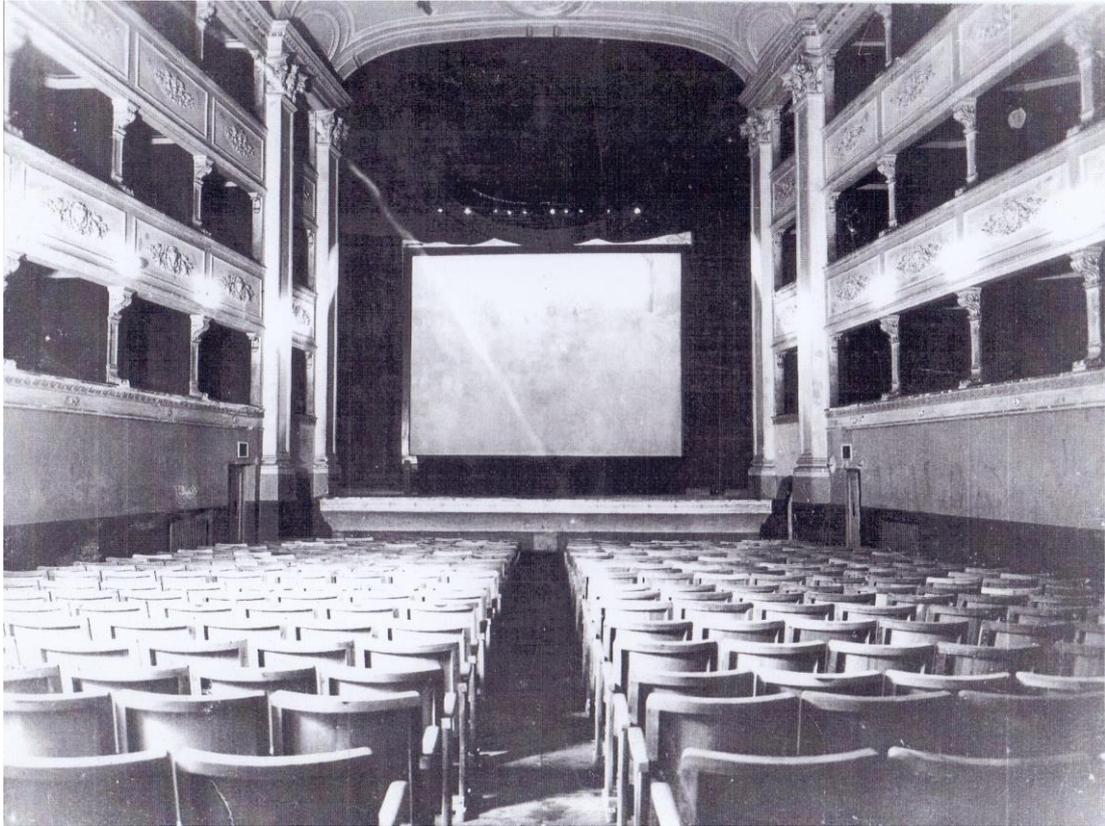
Quando il Comune dette in gestione il Teatro alla Nuova Cooperativa, la stessa era composta da nove persone, tutti ex dipendenti del Teatro che, con il tempo, si ridussero notevolmente.

Il 16 Ottobre 1983, data di consegna del Comune alla nuova Cooperativa, fu stabilito un simbolico canone di locazione di £. 10.000 annuali che, sostanzialmente, non ha avuto grosse modificazioni.

I M M A G I N I



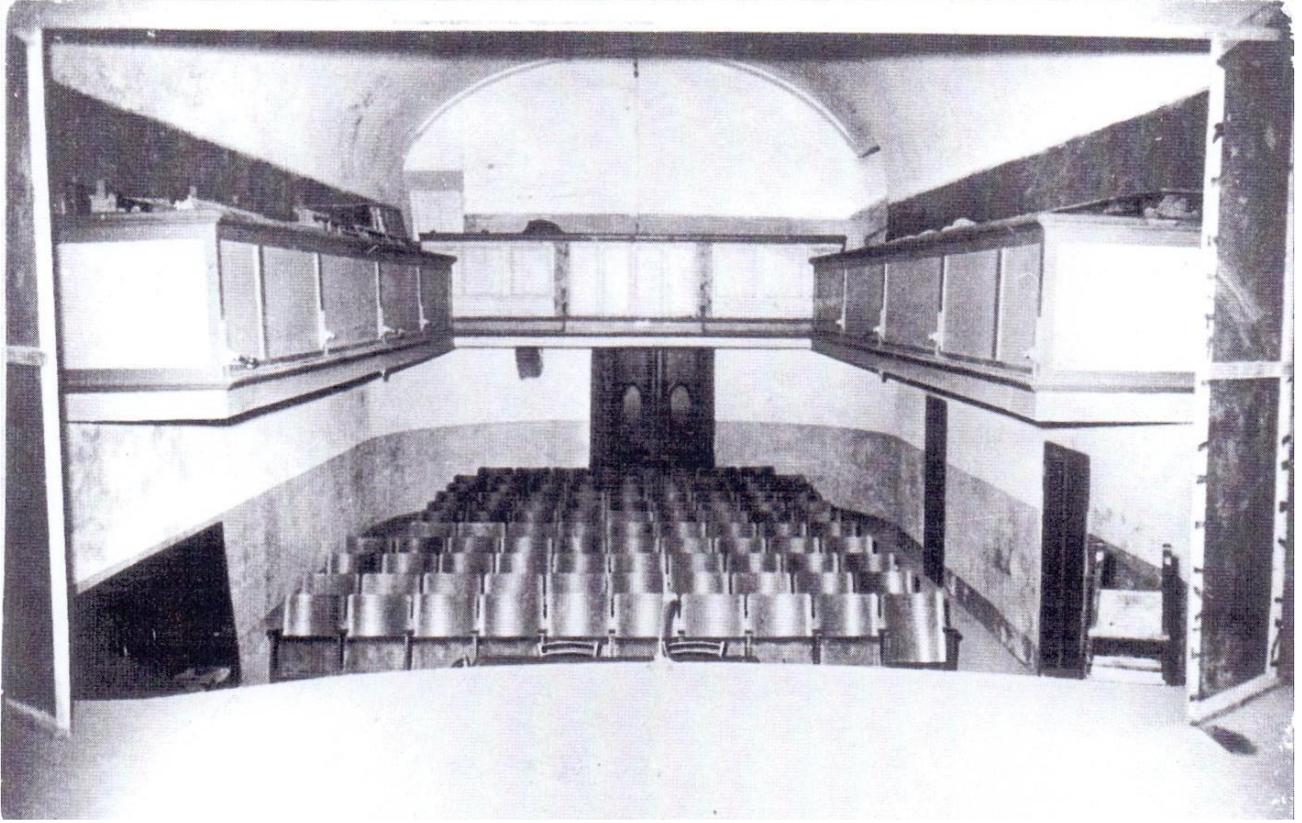
Progetto per la costruzione di un teatro nella ex Chiesa di S. Francesco.
Luis Guizot, 1807 - Facciata e interno.



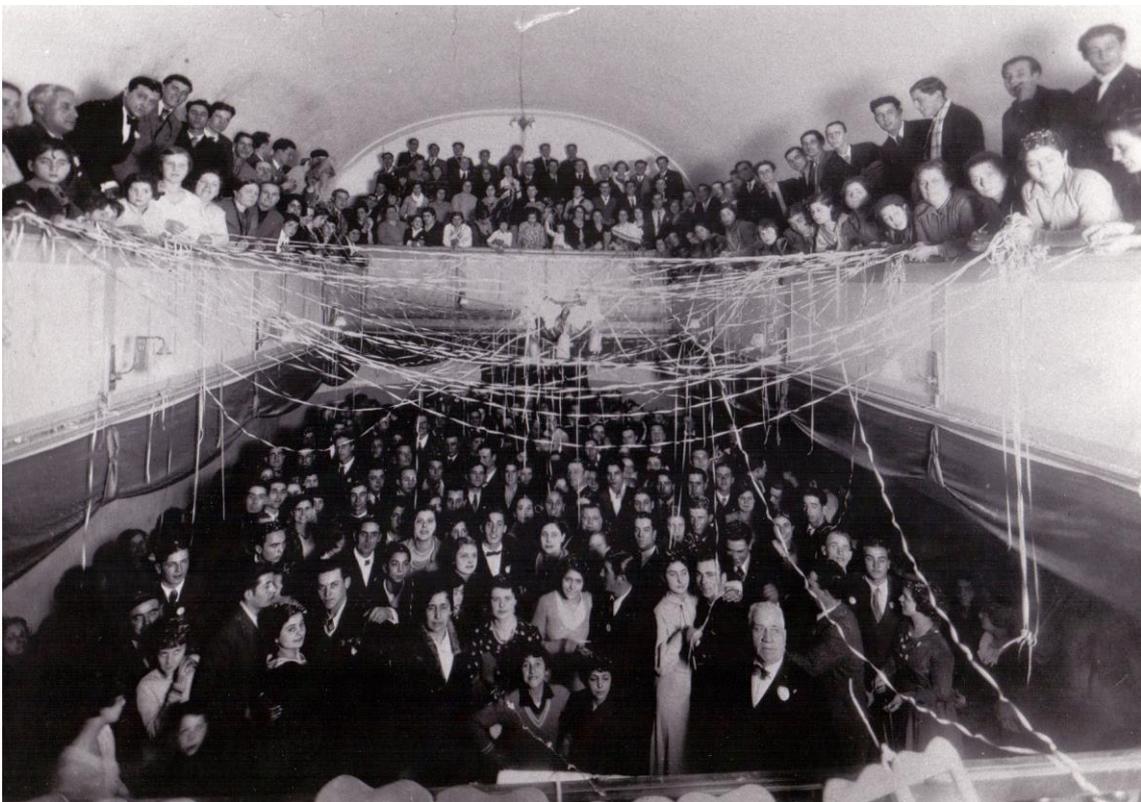
Teatro dei Ravvivati – Arturo Coppini, 1904 – Interni.



Bassorilievo in marmo in onore di Pietro Milanesi – Mattei, 1920.



Teatrino di Cittadella – Anni '30 del '900.



Teatrino di Cittadella – Anni '30 del '900 - Veglione di Carnevale.



Il Maestro Pietro Mascagni tra la folla, dopo aver diretto un concerto al Teatro dei Ravvivati – Settembre 1927.



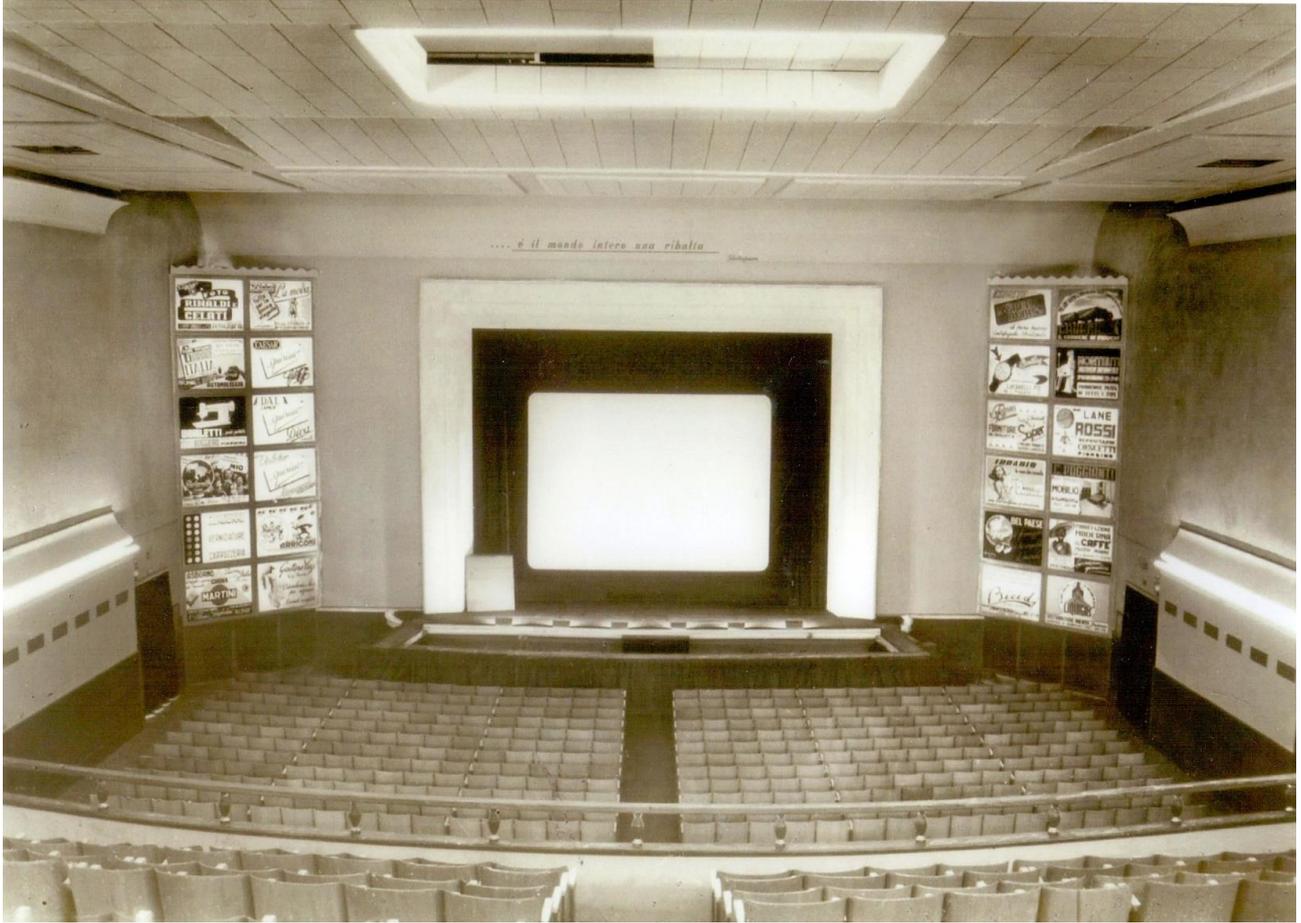
Esterno del Teatro dei Ravvivati – Anni '30 del '900.



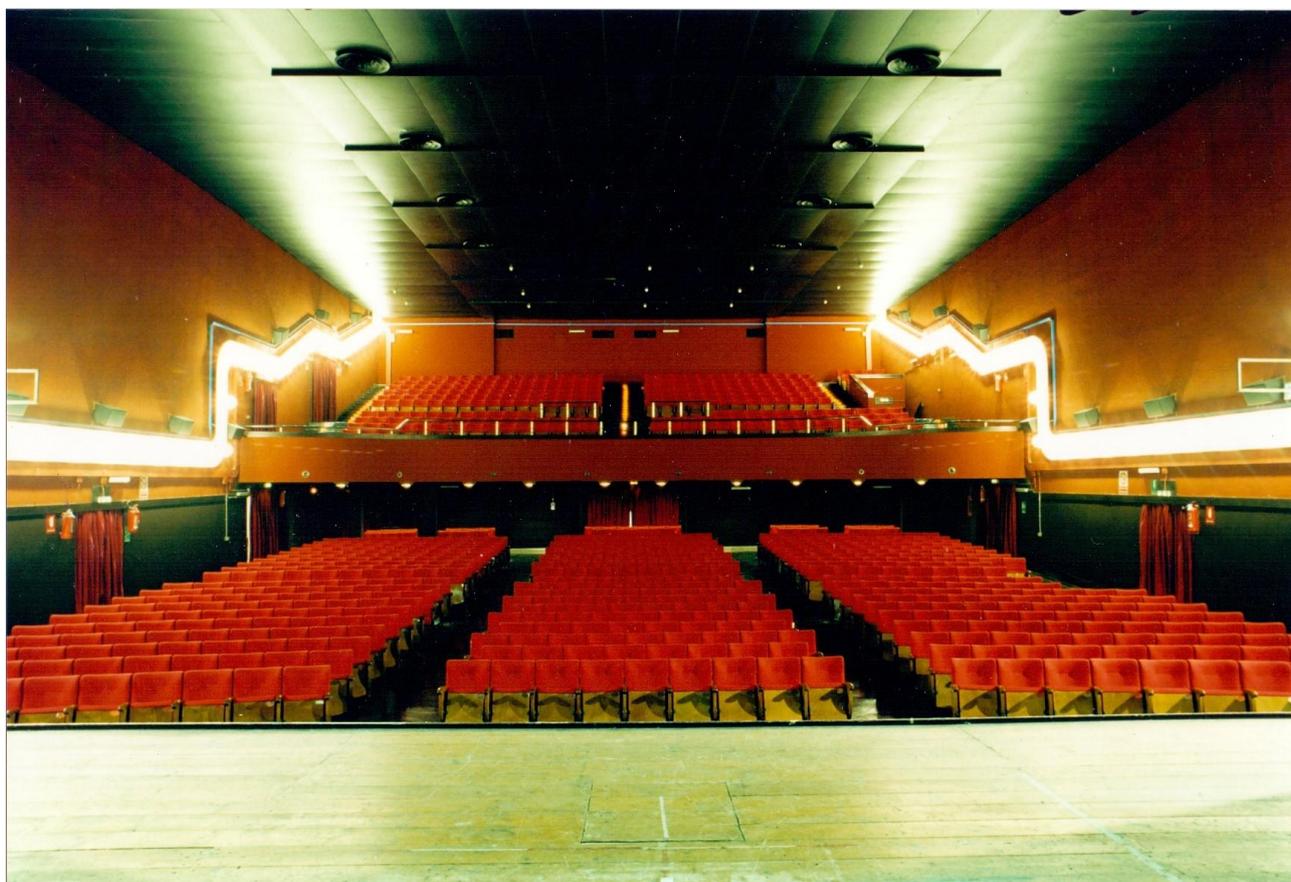
Pubblico al Teatro dei Ravvivati – Anni '30/'40 del '900.



Cinema Teatro Metropolitan, dopo il restauro del 1949/50 – Esterno.



Cinema Teatro Metropolitan, dopo il restauro del 1949/50 – Interno.



Cinema Teatro Metropolitan, dopo il restauro del 1974 – Interni.

Archivi di ricerca e bibliografia essenziale:

- ASF, Archivio di Stato di Firenze
- APDP, Archivio Parrocchiale Duomo di Piombino
- ASCP, Archivio Storico della Città di Piombino
- Archivio ANMIG, Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra
- Archivio Cimitero Urbano di Piombino
- Tavera Nedo, *Elisa Bonaparte Baciocchi*, Firenze, 1982
- Lazzarini M.T., *Il Principato napoleonico dei Baciocchi (1805-1814)*
Riforma dello Stato e Società, Lucca, 1984.